

CONFERENZA GENOVA

Al Consiglio regionale menzione d'onore del Premio Chiara Lubich

Il Consiglio regionale ha ricevuto a Genova il riconoscimento della Menzione d'onore nell'ambito del Premio Chiara Lubich per la fraternità. La cerimonia si è svolta a Palazzo Tursi, sede del Comune, inserita nella tre giorni di incontri su fraternità, città e politica. A rappresentare il presidente Valerio Cattaneo e l'assemblea piemontese sono stati i consiglieri Giampiero Leo e Rosa Anna Costa. «È stato riconosciuto il percorso di dialogo, di confronto e di riflessione che abbiamo iniziato sin dal 2005, con momenti di formazione, di approfondimento tra consiglieri di schieramenti diversi e con il conseguente successivo coinvolgimento anche di altri soggetti istituzionali, come Province e Comuni», spiegano Leo e Costa. L'evento è stato promosso dall'Associazione città per la fraternità, una realtà del pensiero socio-politico contemporaneo che si ispira al messaggio di Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, scomparsa nel 2008.

Martedì 4 dicembre 2012 *Il Giornale del Piemonte* 2

VIA BUNIVA

Il presepe vivente all'oratorio S. Giulia

→ Sabato 15 dicembre alle ore 16 presso l'oratorio Santa Giulia di via Buniva 18 si terrà la consueta esibizione del presepe vivente.

16 martedì 4 dicembre 2012

la Repubblica
MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

Il presidente della Compagnia si congratula con il neo timoniere della Crt

“Incrementiamo l'alleanza sui temi chiave della città”

Fondazioni, Chiamparino tende la mano a Marocco

PIERO LONGHINI

QUALCUNO lo ha definito come un ritorno. Il notaio Antonio Maria Marocco conosce bene l'indirizzo di via XX Settembre 31, essendo stato, in passato, membro del Consiglio di indirizzo. Lo stesso organo che ieri, con voto unanime, lo ha nominato nuovo presidente della Fondazione Crt. Marocco era presente, ma non ha proferito parola né parlato al Consiglio, ha solo stretto la mano a tutti i membri che gli hanno accordato la fiducia. Antonio Maria Marocco, nato a Rivoli nel 1934, è avvocato dal 1959 ed è stato notaio dal 1963 al 2009, uno degli studi più importanti della città.

Nell'assumere la presidenza della Fondazione Crt, il notaio Marocco si è

dimesso dalle cariche che ricopriva in Unicredit di consigliere di amministrazione, dove dovrebbe essere nominato

Dal notaio, dopo l'elezione, una stretta di mano a tutti i consiglieri

l'attuale vice Giovanni Quaglia membro del Comitato corporate governance, commissione nomine e presidente dell'organismo di vigilanza. È anche membro dei cda de La Stampa e di Reale Immobili, oltre a far parte del consiglio di sovrintendenza dello Ior, la banca del Vaticano.

Marocco subentra ad Andrea Comba, che si è dimesso lunedì scorso in anticipo rispetto alla naturale scadenza dell'aprile 2013 per facilitare il rinnovo degli organi della fondazione. Trai primi a congratularsi per la nomina il presidente dell'altra fondazione bancaria, l'ex sindaco Sergio Chiamparino: «Sono sicuro che con Antonio ci sarà modo di incrementare la collaborazione che già esiste tra le due fondazioni, soprattutto per quanto riguarda temi strategici per Torino». E poi il sindaco Piero Fassino: «Personalità autorevole, radicata nella nostra città, circondata da universale stima, Marocco saprà assicurare alla Crt una guida forte, contribuendo al rafforzamento della Fondazione e al suo ruolo nella governance della città».

La spiegazione: la Chiesa non entra nelle polemiche, è al di sopra

“Nessuna messa al cantiere” Il vescovo ferma il sacerdote

MARCIACHIARA GIACOSA

NON ci sarà nessuna messa oggi al cantiere della Tav di Chiomonte per la festa di Santa Barbara, la protettrice dei lavoratori delle gallerie. Non ci sarà perché ieri, quando tutto sembrava pronto, il vescovo di Susa ha negato il suo benestare. «Non è opportuno — ha detto Alfonso Badini Confalonieri — celebrare una messa all'interno del cantiere. Anche se a farlo è un prete che viene da fuori». La storia inizia una settimana fa quando L'ife Cmc chiedono alla diocesi di poter celebrare la messa all'interno del cantiere per la festa della santa patrona dei minatori. Dal vice rettore del vescovo arriva il rifiuto: «La messa si dica in chiesa, non al cantiere. Non è una questione di Sì Tavo No Tav, ma solo di non creare facili strumentalizzazioni». A un certo punto pare che la soluzione sia trovata, con un parroco chiamato direttamente da Ravenna, dove ha sede la Cmc, pronto a venire fino in Valsusa per la messa di oggi. E ci sono anche due candidati più vicini: un parroco dell'alta Valle e uno di Prato.

Ma ieri sera la doccia fredda la dà direttamente il vescovo, che finora si era tenuto distante e in

La poliziana

“Le cariche
dei gendarmi”

NON ha usato mezzi misure la polizia francese nei confronti per 600 no Tav italiani arrivati su 12 pulman italiani dopo 10 ore di attesa tra la frontiera del Frejus e il posto di blocco di Saint-Quentin-Fallavier, 10 chilometri prima di Lione. Dopo i controlli ai posti di frontiera e di controllo sull'autostrada, sono stati circondati in una piazza lionesa senza possibilità di sfilare in corteo, quindi fatti risalire a forza di caniche e lacrimogeni sui pullman. «Un trattamento inaudito» spiega L'ele Rizzo, uno degli attivisti. E Paolo Ferrero, segretario Prc dice: «A Lione la polizia francese ha operato un vergognoso sequestro dei manifestanti italiani. Uno squadrismo distato ad uso e consumo degli affari dei potenti».

silenzio sulla vicenda. «La Chiesa è al di sopra della Tav e non vuol farsi tirare in questa storia — dice — E' al di sopra della Tav, non vuole che si continui a litigare e fare violenze». Una posizione che può apparire plateale: scia ma che il vescovo difende:

«Sarà bene molto più facile prendere posizione per gli uni o per gli altri, seguirà il vento ma questo non è il compito della Chiesa — spiega — che deve fare ciò che è giusto. La Chiesa non entra nelle polemiche e questo non è certo segno di debolezza o di paura» osserva. Secondo il vescovo poi clamore e attenzione non hanno aiutato. «Quelli del cantiere — sottolinea — avrebbero dovuto essere più delicati, sensibili meno prepotenti e invece si è montata una polemica su una cosa piccolissima e poi si finisce per attaccare la Chiesa che invece sta solo cercando di fare ciò che ritiene giusto».

La replica di L'ife
“Gli operai
che lavorano
a Chiomonte sono
dei lebbrosi?”

la Repubblica

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

TOURNO

«Guasto o no per L'ife il rifiuto della Chiesa ha il sapore dell'ennesimo boicottaggio. «Dobbiamo dedurre che gli operai della Tav sono dei lebbrosi? — sostengono — Visto che in questi anni numerosi sacerdoti hanno detto messe nei campi. No Tav e benedetto piloni votivi senza che l'alto clero avesse nulla da obiettare». Il riferimento è a don Michele Dosis che tempo fa ha benedetto il pilone votivo del No Tav sistemato nell'area dell'attuale cantiere. Secca su questo punto la risposta del vescovo: «Quei prete non ha mai fatto pastoriale nella diocesi di Susa — risponde — e quindi sono due cose molto diverse». Anche il sindaco di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino non apprezza la posizione della Curia: «Avrei preferito un'altra motivazione — ha detto — perché in questo momento non bisogna dare la sensazione di criminalizzare quel cantiere e considerarlo diverso dagli altri, altrimenti il rischio è quello di spostare la linea di chi dice che c'è lavoro e lavoro».

Anche secondo il parlamentare del Pd Stefano Esposito si tratta di un «brutto segnale». «Il vescovo di Susa avrebbe detto che «non può esporre i suoi pareri a ritorzioni» — sostiene — Se questa affermazione fosse vera sarebbe la vittoria dei violenti e il venir meno della Chiesa al suo ruolo: quindi chi ha subito minacce e ritorzioni, ma non si è piegato, da oggi è più so-

5 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrentino: «Una scelta che dà la sensazione di criminalizzare tutta quella zona»

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO ALIONE

C'è un filo rosso che lega questa intesa cordiale sulla Tav tra Francia e Italia. Dopo Lione il prossimo appuntamento bilaterale tra i governi si svolgerà a Torino. Un modo per testimoniare il comune impegno per realizzare la nuova linea veloce, spiega il premier italiano Mario Monti. Un impegno che non è messo in discussione nemmeno dal via libera di Roma e Parigi allo scoppio dei flussi di traffico del tunnel autostradale del Frejus. «Non c'è alcuna contraddizione - spiega il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera - perché non si può confondere la sicurezza con un investimento per lo sviluppo. Inoltre, per evitare qualsiasi aumento di capacità del traforo, sarà stabilito un tetto massimo per il transito degli auto-mezi pesanti».

I clubbi dei Si Tav
È stato il governo italiano a fare pressione per convincere Parigi della bontà dell'operazione. Resta da capire il perché di questa indicazione, visto che anche i più convinti ultras del

“Nessuna contraddizione tra Tav e doppio Frejus”

Il governo italiano rassicura gli scettici: non si confondano sicurezza e sviluppo. In attesa dell'alta velocità pronto il recupero dell'autostrada ferroviaria alpina

in qualche modo messo da parte dagli italiani che si sono impegnati a recuperare il tempo perduto. E così il rilancio dell'Autostrada ferroviaria alpina è stato individuato come «il modo migliore per utilizzare il tunnel esistente». L'integrazione tra passato e futuro della Torino-Lione nasce dalla decisione di affidare al nuovo soggetto promotore del Tav tutta la partita del tunnel storico, sia dal punto di vista della manutenzione sia da quello della gestione. Entro la prossima estate sarà individuato il nuovo gestore che metterà fine alla sperimentazione copiosamente pagata dagli Stati e proverà a stare sul mercato. Passerà non ha escluso che in futuro

fronte Si Tav, come il presidente della provincia Antonio Saitta o il parlamentare del Pd Stefano Esposito, hanno messo in luce l'atteggiamento quanto meno schizofrenico di un governo che vuole trasportare le merci sui treni ma poi potenzia l'autostrada.

Il rischio è di dare un'arma in più al movimento No Tav. Passera, però, non ha dubbi e spiega che non si possono collegare questi due tipi di intervento. La priorità dei due governi, a breve, è migliorare la sicurezza nelle gallerie stradali di confine, fissando al contempo un tetto ai passaggi. Tuttavia la volontà «di perseguire la svolta modale è data dalla decisione di rilanciare l'autostrada ferroviaria. Perché è interesse dei due governi, in attesa della nuova linea, potenziare il transito delle merci sulla linea storica».

Il rilancio dell'Afa
È un dossier caro ai francesi e

almeno una parte del sovrappiù che adesso serve per pagare i lavori della galleria di sicurezza del Frejus venga investito per il ferroutage».

Il nuovo ente promotore

Questioni di cui si occuperà quella che potremmo definire Lnf2. Il nuovo soggetto promotore che nascerà in primavera avrà il compito di coniugare i lavori con le iniziative per potenziare il traffico merci. La priorità, naturalmente sono i cantieri. E Lnf entro la fine dell'anno dovrebbe essere in grado di realizzare il bando di gara per i lavori nella piana di Susa verso Bussonello. Lavori che, protesta permettendo, dovrebbero iniziare

ne dipenderà soprattutto dai finanziamenti dell'Ue», ha spiegato il capo dello Stato francese Hollande. E Passera si dice convinto che Bruxelles contribuirà fino al 40 per cento del costo complessivo del tunnel di base. Roma e Parigi sono intenzionate a porre la questione nel prossimo consiglio dei ministri. E in ogni caso nel consiglio d'amministrazione del nuovo soggetto promotore ci sarà un rappresentante dell'Ue, resta ancora da capire se come uditoro oppure se avrà anche diritto di veto. Nel cda entra anche il Piemonte, insieme alla Rhône-Alpes, ma senza alcun potere decisionale.

Scettici i sostenitori

della Torino-Lione: la decisione di Monti è schizofrenica

presidente italiano della Conferenza intergovernativa, Mario Virano, «sarà parte integrante del tunnel di base».

Il ruolo dell'Ue

«Il successo della Torino-Lio-

Il prossimo vertice

tra Italia e Francia

si svolgerà a Torino

tra qualche mese

FORNO Col denaro risparmiato sarà regalata legna da ardere alle famiglie in difficoltà

Crisi, niente addobbi natalizi «I soldi servono per i poveri»

→ Forno Il Comune di Forno rinuncerà alle luci di Natale per regalare un sorriso alle famiglie meno fortunate.

Quest'anno, al posto delle solite lampadine, scritte e babbì natalè, ad abbellire le vie della città saranno una ventina di abeti. In una gara "simbolica" i commercianti avranno il compito di addobbare i diversi pini. In questo modo l'ente risparmierà quasi 4mila euro, che verranno destinati ad iniziative concrete di solidarietà. Tra queste spicca il progetto legna, ormai giunto alla terza edizione. Dal 2010 ogni anno in autunno, il Comune acquista una riserva di legna da ardere che su segnalazione del Ciss 38, il servizio di assistenza sociale dei comuni alto catesani, durante i mesi invernali viene redistribuita alle famiglie fornese in difficoltà. Ogni nucleo riceve un bilico di legna in regalo, per alimentare stufe e camini. Un piccolo aiuto che in molti casi permette di superare il periodo più critico dell'anno. L'opportu-

legna che verrà distribuita è il frutto della pulizia effettuata dalle squadre forestali accanto ai rii e torrenti e di una zona boscosa della città. Di qui è nata l'idea di "coltivare" quest'immenso patrimonio piantando gli alberi di Natale, che dopo aver abbellito le vie della città potranno tornare utili e tra dieci anni diventare il regalo per le famiglie in difficoltà.

Un circolo virtuoso di solidarietà, che crescerebbe con gli anni. Il numero delle persone che richiedono la legna al momento rimane invariato, ma fortunatamente i richiedenti non sono sempre gli stessi. «È un buon segno - commenta il sindaco - perché vuol dire che le famiglie che abbiamo aiutato gli anni scorsi, sono riuscite a trovare un po di serenità e non hanno più bisogno di noi. A volte basta un piccolo gesto. Nessuno si accorgerà dell'assenza delle luci, ma l'aver aiutato gli altri sarà motivo d'orgoglio per tutti».

Nilima Agnese

20 martedì 4 dicembre 2012

TO **CRONACAQUI**

rità, anche per i più bisognosi, di passare un Natale al caldo della propria casa.

«In un momento come questo - spiega il sindaco Giuseppe Boggia - ci sembrava doveroso cercare delle decorazioni che potessero essere utili e che potessero venir riutilizzate anche fuori stagione.

Di qui, in accordo con i negozianti, è nata l'idea dei pini». Una volta terminate le festività natalizie, gli alberi infatti verranno ripiantati all'interno dei boschi comunali e crescendo andranno a far parte della riserva destinata al progetto legna. «Quest'anno - continua il primo cittadino - la

I NOSTRI SOLDI

martedì 4 dicembre 2012

5

IL RAPPORTO L'Adusbef: «Torino è la terza città in Italia»

Strozzati dai mutui Pignoramenti record 3.471 case all'asta

*I procedimenti sono cresciuti del 31,8% in 9 mesi
Nel mirino gli immobili piccoli e di poco pregio*

→ Negli ultimi dodici mesi almeno 3.471 torinesi hanno visto la propria casa messa all'asta, 873 in più rispetto alle stime fatte dall'Adusbef l'anno precedente. Un'impennata «impressionante», con una percentuale che alla fine di settembre si attestava al 31,8%, figlia di una crisi che ha colpito con violenza soprattutto le fasce più deboli del cosiddetto «ceto medio» e che soltanto adesso svela i propri effetti anche nei numeri, con un rapporto che inquieta per il bilancio tracciato e la tipologia delle vittime.

«Per lo più sono lavoratori dipendenti che dopo la perdita del lavoro hanno smesso di pagare un mutuo concesso nonostante i richiedenti non potessero fornire grandi garanzie. Poco più della metà sono italiani,

questo significa che cominciano ad essere molti gli immigrati che hanno potuto contare sul lavoro fino al punto di vedersi concesso il mutuo, ma non riuscendo a pagarne le rate si sono visti portare via il frutto dei propri sacrifici» spiega l'avvocato Cecilia Ruggeri, uno dei legali torinesi dell'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari, cercando di tracciare una panoramica dei casi passati in Tribunale nell'ultimo anno.

«Di questi, almeno l'80% si è visto pignorare la casa dalla banca, tra i ricorrenti ci sono però anche alcuni condomini a causa del mancato pagamento delle spese comuni. A cornice di questo dramma sta poi il fatto che gli appartamenti che vengono portati via

non si rivendono alle aste giudiziarie, se non con ribassi del valore dell'immobile di due terzi o della metà». Il caso più comune è quello di un alloggio di periferia, con un valore oscillante tra i 50 e i 60mila euro. «A volte non bastano cinque o sei tentativi, il valore dell'immobile crolla di due terzi o resta invenduto». Quelli messi all'asta non sono appartamenti lussuosi o in quartieri ricchi. «Per lo più alloggi in palazzi ringhiera o in periferia, a determinare l'incremento dell'ultimo anno non sono immobili di pregio».

Il monitoraggio condotto dall'Adusbef ha messo a confronto i pignoramenti in 37 città, con Torino al quinto posto per crescita percentuale, dopo Prato, Bolzano, Cagliari e

Roma, mentre in termini assoluti la nostra città risulta terza, dopo Milano e Roma. Tra il 2008 e il 2011 i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari sono aumentati di circa il 75% a livello nazionale, arrivando a sfiorare i 38mila casi, ma i presidenti di Adusbef e Federconsumatori, Elio Lanutti e Rosario Trefiletti, prevedono un «boom» ulteriore del 22,8%, con una proiezione a fine anno, che chiuderebbe così al 100% l'aumento registrato nel quinquennio 2008-2012, con circa 100mila case mandate all'asta ed altrettante famiglie «gettate nella disperazione» da «banche spietate quando devono mandare in mezzo ad una strada coloro che non riescono più a pagare le rate».

Enrico Rom

MERCATO A novembre -20,1%, per il Lingotto -16,5%

Auto, profondo rosso ma la Fiat recupera La 500 regina in Usa

*Ottimi risultati in Brasile e negli Stati Uniti
Premiato lo stabilimento Powertrain polacco*

Alessandro Barbiero

→ Un altro mese in picchiata per il mercato dell'auto in Italia, che a novembre è sceso del 20,1%, per un totale di 106.491 nuove vetture immatricolate contro le 133.284 del novembre 2011. E mentre nel Belpaese i dati di vendita tornano ai livelli degli anni '60, Fiat fa meglio del mercato, aumenta la sua quota e, soprattutto, si consolida negli Stati Uniti, dove la 500 registra un boom e Chrysler prosegue la serie di risultati positivi già ottenuti nei mesi scorsi.

L'Italia, non solo per il Lingotto, si conferma una piazza difficile per i costruttori di auto. Fiat perde il 16,6% a novembre e fa segnare -19,4% nel progressivo annuo, migliorando leggermente la quota di mercato che tocca il 29,74% dal 28,5% di

un anno fa. I risultati sono negativi anche per gli altri gruppi: Volkswagen lascia indietro il 25%, General Motors addirittura il 30%.

Il Lingotto bilancia la recessione del mercato italiano con il Brasile e con la Chrysler. Nel paese sudamericano, Fiat raggiunge una quota di quota di mercato del 24% e cresce dell'11,5% negli ultimi trenta giorni, immatricolando 71.332 nuove unità inclusi i mezzi commerciali. In America il gruppo di Detroit consolida la sua posizione: la crescita è costante da 32 mesi a questa parte, con le vendite di novembre che hanno fatto segnare +14%, una crescita superiore alle concorrenti General Motors e Ford, per un totale di 122.565 unità.

Restando Oltreoceano, Fiat fa un balzo del 123%, grazie alla 500, che nella variante cabrio segna

+41%. Oltre ai modelli della city-car già commercializzati in diverse versioni, a partire dal 2013 debutterà sul mercato la 500 Large presentata in anteprima per gli Usa la settimana scorsa al salone dell'auto Los Angeles. Battuta d'arresto, invece, per il marchio Jeep, che a novembre è sceso del 3% a causa dell'uragano Sandy, spiegano da Detroit.

Anche se l'Italia si conferma una piazza asfittica, per il marchio Fiat il risultato di novembre è migliore rispetto a quello del mercato: immatricola la più di 23mila vetture - evidenzia il Lingotto - e ottiene una quota del 21,8%, in aumento rispetto a un anno fa di 1,6 punti percentuali. La Panda è al primo posto tra le vetture più vendute del mese con oltre 10mila esemplari immatricolati e una quota che raggiunge il 47,7% del segmento. Panda e 500 si aggiudicano il 60% di quota tra le utilita-

rie. Lancia ha immatricolato a novembre quasi 5.200 vetture per una quota del 4,9%, in crescita di 0,2 punti percentuali. Jeep ha venduto a novembre circa 540 vetture e ha ottenuto una quota dello 0,5%, in lievissima crescita rispetto all'anno scorso.

Sempre ieri, Fiat ha ottenuto una serie di riconoscimenti nell'ambito del Wcm Award, la metodologia di organizzazione del ciclo produttivo. A ottenere il livello "gold" è stato lo stabilimento Powertrain di Bielsko Baia, in Polonia. Hanno invece ottenuto i "silver award" gli stabilimenti di Pomigliano (dove il 6 dicembre i sindacati incontreranno l'azienda per una verifica degli accordi) e Iveco di Madrid. Premio "bronze" per tre stabilimenti Marelli, quello Powertrain di Termoli, tre di Chrysler e sei di Fiat Industrial.

Ville, case e terreni Sequestrati alla cosca

Colpo alla famiglia Marando: dal feudo di Volpiano a tutta Italia

il caso
CLAUDIO LAUGERI

Linchiesta. Gli arresti. I primi sequestri. E dopo due anni, un altro colpo di mannaia a tranciare i tentacoli economici della piovra piemontese. La Giustizia ha colpito ancora una volta sui beni della famiglia Marando. Case, terreni, auto per un ammontare di 20 milioni di euro, tra Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria.

Sono stati gli investigatori della Direzione investigativa antimafia (Dia) di Torino a raccogliere il materiale utilizzato dal procuratore aggiunto Alberto Perduca per ottenere dalla «Sezione misure di prevenzione» del tribunale torinese il sequestro di quei beni. Tutto collegato all'operazione «Marcos», conclusa nel 2010 con 8 arresti. Un'indagine sul riciclaggio delle ricchezze legate al traffico internazionale di droga, il «business» che finanziava la cosca.

La famiglia

Da anni, il Marando sanno di essere nel mirino delle forze dell'ordine. Per questo, utilizzavano prestanome come intestatari di case e terreni. Non è bastato. Già due anni fa, gli investigatori avevano messo le mani sulle ricchezze della famiglia. «Quello

11 COPRITZ

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

era un sequestro legato a un procedimento penale. Oggi trattiamo un'altro argomento, una misura di prevenzione, legata alla pericolosità sociale dei personaggi in questione, oltre alla sproporzione tra i loro redditi e i patrimoni posseduti» spiega il procuratore aggiunto Alberto Perduca.

Come gli investigatori coordinati dal capocentro Sergio Molino, anche il magistrato è convinto che «con questo strumento legale è possibile contrastare in modo efficace la criminalità organizzata. È un procedimento assai più rapido di quello penale, pur garantendo il contraddittorio con la difesa», aggiunge.

Il feudo di Volpiano

L'attenzione degli inquirenti si è concentrata su Volpiano, «feudo» del Marando. Era stato proprio un componente della fami-

glia ad aiutare la magistratura. Aveva parlato per la prima volta con il pm Sandro Anselmo. Era il 26 maggio 2009. Da quel giorno, la sua collaborazione con la Giustizia era stata un'altalena. Ma la procura è riuscita a lavorare lo stesso. Così, la Dia ha affidato al pool di investigatori del colonnello

Giorgio De Donno il compito di ricostruire le ricchezze della cosca. A partire dai 12 fabbricati (appartamenti e garage) e dai due terreni a Volpiano, agli altri due alloggi e al terreno a Leini, ma anche alla «mega-cascina» con 19 terreni a Rivarossa. Quella proprietà (intestata alla società «Green Farm»)

19 terreni

La cascina di Rivarossa era passata di mano varie volte, ma un pentito ne ha svelato la titolarità

12 fabbricati

Le proprietà della famiglia Marando sono concentrate a Volpiano, dove tutti risiedono

La casa

Sotto sequestro è finita pure l'abitazione di Rocco: lui stesso aveva spiegato agli inquirenti come quell'alloggio fosse di proprietà (per interposta persona) del fratello Pasquale. E gli investigatori hanno ripercorso il filo che legava le «teste di legno». Poi, ci sono case e terreni intestati a Nicola Marando (fratello di Domenico, considerato il ca-

pocosa) e alla moglie: lui ha usufruito di mutui bancari, pagati nonostante il reddito sia quasi a zero; lei è riuscita ad acquistare tutto senza nemmeno ricorrere alle banche, nonostante i suoi redditi siano vicini a quelli del marito.

In mezzo all'elenco di appartamenti e terreni finiti sotto sequestro c'è anche una villa nelle campagne di Nettuno, ottenuta dal Marando come saldo per il prestito di 50 mila euro fatto a un ex compagno di carcere: lui non riusciva a restituire i soldi e ha ceduto la villa, poi intestata al fratello dell'educatrice carceraria complice della cosca. Lei aiutava la «famiglia» a tenere i contatti con l'esterno, i Marando l'hanno ricompensata.

Città della Salute, addio al piano

Accantonato definitivamente il vecchio master plan, il nuovo progetto prevede soltanto le torri alle Molinette Sant'Anna e Regina Margherita restano dove sono: ridotto il numero di posti letto, si investirà in ristrutturazioni

MARCO ACCOSSATO

Dopo quella di Grugliasco tramonta definitivamente anche la seconda delle tre ipotesi di Città della Salute e della Scienza. Il progetto che da fuori Torino (epoca della giunta Bresso) aveva riportato in città il futuro della Sanità piemontese (giunta Cota), simbolo di altissima specialità, ricerca, incubatore di idee, è stato accantonato per un piano low cost. Una struttura ridimensionata, che sarà accolta con grande soddisfazione dei medici del Sant'Anna e - soprattutto - del Regina Margherita, ferma-mente contrari alla parte di progetto che prevedeva la trasformazione dell'ospedale infantile in una torre sopra al terreno dell'ex Bacigalupo. Sant'Anna e Regina Margherita resteranno dove sono, ri-strutturati, anche se proba-bilmente ridotti come nume-ro di posti letto. Ma niente torre, per le mamme e per i bambini. Il progetto (a questo punto definitivo) della Città della Salute e della Scienza si

IL DIRETTORE
Finalmente si parla di un progetto concreto e non più di ipotesi

limiterà alla costruzione delle due torri medica e chirurgica nell'area delle Molinette.

L'incontro a Roma

Ieri il direttore generale della Città della Salute, Angelo Del Favero, ha partecipato a Roma, insieme a un rappresentante della Regione, all'incontro con il nucleo di valutazione che dovrà dare il via libera al piano. «Il vecchio master plan conferma il dottor Del Favero, appena rientrato a Torino - è definitivamente abbandonato. Oggi possiamo dire che è iniziato finalmente il percorso che porterà alla nascita della Città della Salute».

La nuova Città della sanità sarà insomma una questione più di organizzazione, rete fra dipartimenti, collaborazione nella ricerca, colla una struttura innovativa stile campus. Un nuovo modo di lavorare e collaborare.

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

T1 CVPR12

Cronaca di Torino 49

Ottocento letti per la medicina e la chirurgia

Le due torri sorgeranno dove oggi c'è la Dermatologia e sopra il centro onco-ematologico: il primo obiettivo sarà trovare la formula per il finanziamento dei 385 milioni

Ottocento letti

La torre medica e quella chirurgica alle Molinette sorgeranno - come previsto - al posto dell'attuale Dermatologia (la torre per l'area medica) e sopra il centro onco-ematologico subalpino, il Coes (quella chirurgica). Tempi e modi saranno ora oggetto di una programmazione, come anche il trasferimento della Dermatologia durante il cantiere.

In totale i nuovi letti saranno 800, 400 per ognuna delle due nuove torri. E sui letti si dovrà discutere anche per la parte di piano che riguarda gli ospedali materno-infantile, «E' probabile - anticipa il dottor Del Favero - che si dovranno ridurre gli attuali posti». Ma è una strada sicuramente preferita a quella inizialmente ipo-

lizzata di una terza torre tra corso Spezia e via Ventimiglia, dove prima c'era il campo da calcio e oggi c'è un posteggio.

I costi

Stabilito quale sarà il progetto definitivo si rifanno i conti. L'ipotesi delle due torri alle Molinette significa un investimento di «soli» 385 milioni, più unitantina che dovrebbero servire alla ristrutturazione e messa a norma del Regina Margherita e del Sant'Anna. Per quanto riguarda il Cto - che fa parte della Città della Salute - tutto resta come e dov'è, nel grattacielo di via Zuretti accanto all'ospedale infantile.

Angelo Del Favero: «Non posso che essere soddisfatto dell'incontro a Roma, il primo

con il Nucleo di valutazione: da un'idea vaga di Città della Salute e della Scienza adesso si entra nella concretezza di un progetto».

I finanziamenti possibili

Ridimensionati costi e supervisione del progetto resta da capire quale sarà la formula di finanziamento scelta. La proposta del direttore generale è quella del project-finance, un'operazione che prevede la partecipazione economica dei privati a cui verrebbe affidata in cambio la gestione di parte dei servizi ovviamente non medici né infermieristici della Città della Salute. L'alternativa è il finanziamento diretto, che appare in questo momento di crisi una strada più difficile da percorrere.

Auto, vendite mai così in basso a novembre crollo del 20%

Immatricolate come nel '77. La ripresa forse nel 2013

PAOLO GENESI

ORMAI è una gara a chi trova il paese più lontano nel tempo. Il mese di novembre fa registrare un altro crollo del mercato dell'auto italiano che perde il 20,1 per cento rispetto allo stesso mese del 2011. «Cifre che non si vedevano dal 1977», dice l'Anifa, l'associazione dell'automotive nazionale. «Non eravamo a questi livelli dal 1979», sostiene l'Unrae che rappresenta le case straniere. La sostanza è che il 2012 si chiuderà anche sotto le peggiori previsioni che immaginavano un mercato italiano a 1,4 milioni di auto vendute nell'anno, un milione in meno del 2007, ultimo anno di vacche grasse.

Nel disastro generale la Fiat perde meno del mercato (-16,5 per cento) e si avvicina al 30 per cento (29,7) delle vendite nazionali. Tra i segnali incoraggianti per il Lingotto c'è il fatto che la 500L, la nuova vettura prodotta in

Serbia, entra per la prima volta nella top ten delle auto più vendute in Italia a poco più di un mese e mezzo dal lancio. Il Lingotto continua a godere dell'ottimo andamento del mercato americano e dell'incremento delle vendite Chrysler in novembre con 122.000 veicoli consegnati, il miglior risultato degli ultimi 5 anni. Incrementi di vendite per la casatorinese anche in Brasile dove le auto consolate salgono dell'11,5 per cento rispetto ai primi undici mesi del 2011.

A deprimere le vendite di auto, oltre al dato generale della crisi economica, c'è anche l'aumento dei costi generato dall'incremento della spesa dei carburanti. Più

in generale l'auto paga il crollo della fiducia dei consumatori. Ieri, inaugurando il Motorshow di Bologna, il presidente del Centro Studi Promotor, Gianprimo Qua-

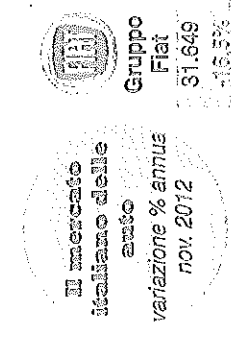
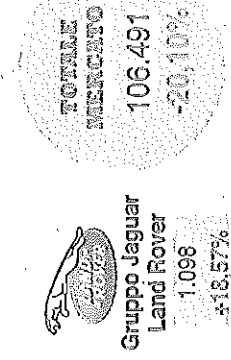
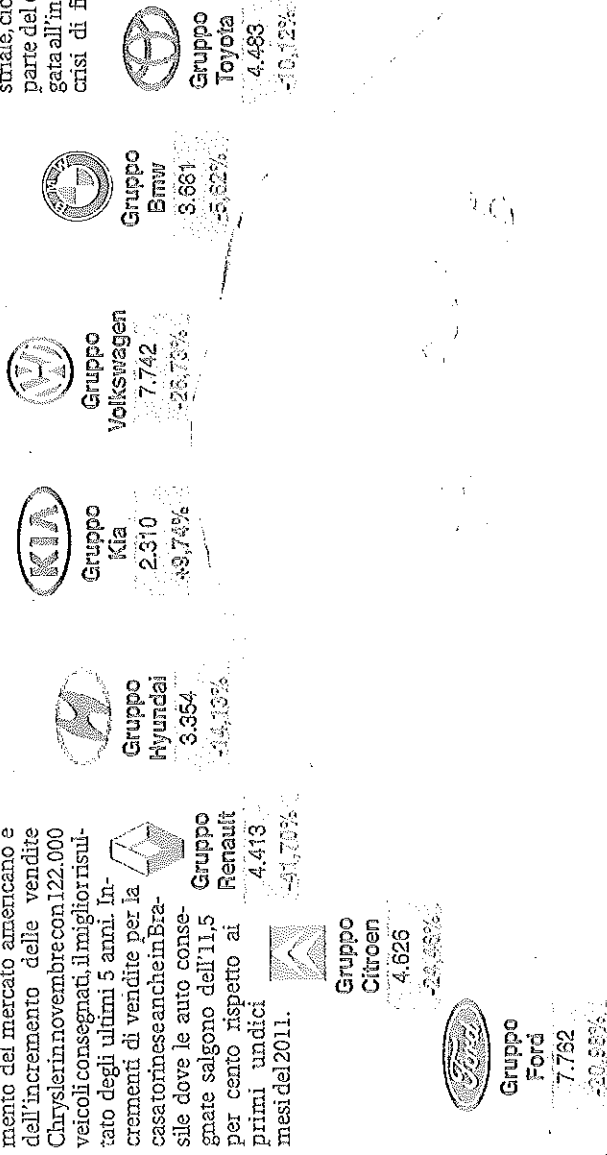
gliano, si è sbilanciato in una previsione non pessimistica: «Il crollo del mercato italiano dell'auto — ha spiegato — è quasi doppio di quello della produzione industriale, ciò che dimostra come una parte del calo delle vendite sia legata all'incertezza sul futuro e alla crisi di fiducia».

Quagliano, una stabilizzazione del quadro generale, con qualche certezza in più sulla situazione politica dopo le elezioni di pri-

mavera, potrebbe «portare a una limitata ripresa delle vendite che nel 2013 potrebbero risalire del 10,7 per cento rispetto all'anno che sta per chiudersi».

Se questa previsione fosse esatta, il mercato italiano del prossimo anno potrebbe risalire dai milioni e 400 mila a 1 milione e 550 mila auto, ancora al di sotto, comunque, di quei due milioni che sono considerati dagli analisti la quota fisiologica delle vendite di auto nella Penisola. I consumi nel 2012 si avranno tra poche settimane. Una ripresa delle vendite potrebbe portare a una ripresa della produzione anche negli stabilimenti italiani. A Pomigliano, dove il vecchio stabilimento Giovan Battista Vicco ha ottenuto il premio Wcm per l'organizzazione del lavoro, dovrebbe aumentare, nella nuova fabbrica Ftp, la produzione della nuova Panda dopo la cessazione del vecchio modello in Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"La Regione vuole chiudere l'hospice Sprecati 3,5 milioni"

La struttura in strada San Vito ospita malati terminali

FABRIZIO ASSANDRI

L'hospice per i malati terminali di cancro potrebbe essere costretto a traslocare.

La Regione, che sta cercando una nuova collocazione per l'Amedeo di Savoia, ha messo sul piatto la struttura di strada San Vito, che ospita l'hospice insieme alla dialisi, per ottenere in cambio il Richelmy, l'ex istituto salesiano di via Medail.

La trattativa è gestita dall'assessore alla sanità Paolo Monferino con Orpea (che ha acquistato anche Villa Cristina con l'impegno a ristrutturarla), società che ha comprato il

Richelmy dai salesiani e sta ultimando i lavori per una residenza per anziani.

All'hospice non sapevano nulla della trattativa. «Nessuno ci ha avvisati», spiega Guido Alessandria, della Fondazione Faro che gestisce la struttura - in ogni caso devono trovarci un posto adatto alle nostre esigenze».

La convenzione con l'ospedale Molinette scade tra vent'anni. «Facciano pure - aggiunge Alessandria - ma rinunciare a una struttura inaugurata lo scorso aprile e costata 3 milioni e mezzo di euro è a dir poco uno spreco».

Intanto, l'Asl fa pressione per accorciare i tempi. «Ab-

biamo scritto più volte all'assessore Monferino perché si giunga presto a un accordo», spiega Maurizio Dell'Acqua, direttore dell'AslTo2.

La fretta deriva dal fatto che ogni giorno avanzano i lavori della residenza per anziani, e di pari passo, anche i costi che la Regione dovrà accollarsi per riconvertire strutture e impianti. «È come se a casa mia costruissero il bagno e poi lo buttassero giù», sintetizza Dell'Acqua.

Per questo la Circoscrizione 4, sul cui territorio si trova l'Amedeo di Savoia, ha approvato ieri un ordine del giorno in cui si chiedono «decisioni tempestive».

Trasferire un'eccellenza per le malattie infettive come l'Amedeo di Savoia al Richelmy «sarebbe il massimo: buttando giù un muro saremmo collegati con il Maria Vittoria potendo usufruire di riabilitazione, risonanza, Tac», aggiunge Dell'Acqua.

IL COMUNE
«Non si devono impoverire i servizi, si devono trovare altre soluzioni»

Resta la polemica sulla trattativa con Orpea. «Non si devono depauperare servizi consolidati e che funzionano, come l'hospice e la dialisi», sostiene Lucia Centillo, presidente della commissione Sanità in Comune - con tutte le proprietà e le strutture in città e fuori si possono trovare ben altre soluzioni».

Il problema, per Centillo, non è di svuotare l'hospice, semmai di riempirlo. Il riferimento è ai ritardi con cui le Asl concedono le autorizzazioni, che portano al paradosso di posti liberi e malati terminali in lista d'attesa. L'ipotesi San Vito resta in piedi, fanno sapere dall'assessorato alla Sanità, «ma per ora non c'è nessun accordo».

Handwritten signature or scribble at the bottom of the page.

Il San Luigi diventa smart hospital Idrogeno dagli scarti sanitari

Dal prossimo anno i rifiuti dell'ospedale lavorati e trasformati in combustibile

LORENZO POLETTO

La questione è delicata, e complessa. E riguarda le 15 mila tonnellate annue di rifiuti sanitari prodotti dai presidi regionali. Smaltire costa 15 milioni l'anno. Cifra che incide sui bilanci, e prosciuga risorse. Di qui l'idea, in se semplice ma di realizzazione complessa: trasformare quella

montagna di materiale in energia. Pulita.

Ci prova per primo l'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano che sperimenterà - a partire dal 2018 - la gassificazione degli scarti. Siringhe, garze, materiali biologici saranno lavorati, sterilizzati, triturati e sminuzzati. E diventeranno combustibile «sicuro» da usare nelle aziende che hanno bisogno di calore per la loro attività. Con un'ulteriore lavorazione potranno diventare gas. Idrogeno, utilizzabile nelle Fuel cell, celle in grado di produrre energia.

Il progetto - ma ormai siamo in fase avanzata di realizzazione - è stato messo a punto

da un'azienda di Crugliasco, la Fotorecuperi che in collaborazione con Politecnico ed Enea ha creato i macchinari e studiato il ciclo. Il San Luigi sperimenta la tecnologia, e intanto tenta di abbattere i costi.

«Un'iniziativa che risponde a molte esigenze, la prima delle quali è stare al passo con un mondo in continua evoluzione», commenta il direttore generale del San Luigi, Remo Urani. Aggiunge: «Trattare i rifiuti sanitari in questo modo ci consentirà di inseguire quei traguardi indicati dalle normative europee in tema di minor produzione i scarti, riduzione della loro pericolosità ed impatto ambientale». S'inizia

dunque dal prossimo anno. Fotorecuperi è pronta. Domenico Napoli, responsabile di ricerca e sviluppo dell'azienda, pensa alla grande: «Il nostro sistema può essere esteso a tutta regione, ipotizzando un sito unico dove trattare il materiale».

Per intanto Fotorecuperi progetta il nuovo stabilimento all'Interporto Sito per gassificare gli scarti. Quattro linee

15/11/18

di lavorazione, un investimento di otto milioni di euro. «Si possono creare molti nuovi posti di lavoro» commenta Napoli. Sul tavolo c'è già un accordo con l'Istituto Avogadro di Torino per creare figure professionali ad hoc. E ci sono progetti di creare una flotta di mezzi - ad alimentazione elettrica - che raccolgano nei presidi sanitari regio-

nali il materiale da lavorare. Fantasie per il futuro? Domenico Napoli dice di no: «Quattro anni di ricerca hanno portato a questo risultato. Ora è il tempo di guardare avanti, migliorare ancora». Urani, dal canto suo, osserva con attenzione questa svolta. Ma i bilanci si faranno soltanto alla fine del prossimo anno.

E con curiosità si avvicina al progetto anche l'Interporto Sito. Il presidente Daniela Ruffino spera negli impianti di Fotorecuperi: «Avremmo a disposizione un centro che produce energia e dove ricaricare la flotta di mezzi elettrici per la distribuzione delle merci in città».

Critiche sulla stima delle cessioni immobiliari e riscossione delle multe

Non piace alla Corte dei conti il bilancio "ottimista" del Comune

MOLTO, se non tutto, dipenderà dal buon esito delle vendite delle società partecipate. Anche se non sono la sola incognita a pendere sui bilanci di Palazzo Civico, passati al setaccio dalla Corte dei Conti, la cui pronuncia sul bilancio 2012 è stata consegnata ieri alla Sala Rossa. Quello delle entrate straordinarie (e quindi incerte da incassare, per definizione) che derivano dalle dimissioni immobiliari e dalle concessioni edilizie resta un capitolo dolente, insieme al debito e ai derivati. La città — e i magistrati contabili lo riconoscono — si è impegnata: merito anche dell'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, che non ha lesinato ai colleghi forti appelli al risparmio. Magli «elementi di criticità» restano e la situazione è tale — sottolineano — che «necessita l'adozione di efficaci misure correttive».

Passoni

Vendite in corso. Entro 60 giorni la città dovrà riferire ai magistrati come sono andate le vendite di Amiat-Tm, Sagat e Gtt, che dovrebbero fruttare 250 milioni di euro: «Non è stata fornita alcuna precisazione sullo stato di attuazione» delle vendite e «soprattutto sull'incidenza sugli equilibri di bilancio». Altre perplessità riguardano le vendite di immobili

Il giudice tra due mesi informateci sul risultato della vendita delle partecipate

L'ASSESSORE

Gianguido Passoni
responsabile del bilancio
del Comune

li e le concessioni edilizie. Dagli immobili si «prevede di realizzare 40 milioni». Ma come non ricordare, nota la Corte, che nel 2011 era stato messo in conto di incassare 81 milioni, mentre poi ne sono arrivati soltanto 28? E dei 39 milioni previsti dalle concessioni edilizie finora ne sono stati incassati 15. I magistrati prendono atto di «una significativa ridu-

zione» della copertura delle spese attraverso entrate non ripetitive. Ma ricordano che le entrate straordinarie dovrebbero essere destinate agli investimenti, non a pagare gli stipendi. Questo, rilevano, «evidenza uno squilibrio strutturale» e il «determinarsi di situazioni di rischio per i futuri equilibri di bilancio», visto che si tratta di soldi non sempre facili da incassare. L'esempio delle multe: arrivati 46 milioni su 68 previsti.

Il debito. La riduzione dell'indebitamento di 80 milioni, cavallo di battaglia di Passoni, è un fatto di cui la Corte prende «favorevolmente atto». Ma, insistono i magistrati, restano alcuni aspetti critici: «l'indebitamento totale (3,3 miliardi, ndr) è comunque ancora troppo elevato» e «risultano superati i limiti» stabiliti dalla legge.

(g.guc.)

DI PRODUZIONE RISERVATA

Piemonte, i "renziani" non mollano: "Siamo tanti dobbiamo contare di più"

"Bersani vince coi voti di Vendola"

DIEGO LONGHINI

IL PIEMONTE è tra le regioni dove il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, è andato meglio a livello nazionale, tanto che i suoi sostenitori hanno già in programma una riunione venerdì per discutere cosa fare. Insomma, i "renziani" non mollano, forti del risultato interno, quello del primo turno, quando in ballo c'era anche il presidente della Puglia, Nichi Vendola. L'appuntamento è venerdì alle 18 alla Gam, in corso Galileo Ferraris: un incontro che sarà lo specchio di quello iniziale della campagna elettorale. «Vogliamo fare il punto e a capo», spiega il sindaco di

Nichelino, Pino Catuzone. «I consensi a Torino e in Piemonte sono buoni, da qui vogliamo ripartire, senza disperdere ciò che abbiamo fatto e facendo pesare di più le nostre idee». Una mega corrente all'interno dei Democratici? Le anime "renziane" sono molteplici, anche se è possibile che, dopo il risultato lusinghiero, gli inquilini dell'eterogeneo condominio torinese del sindaco di Firenze puntino a far sentire il loro peso nel Pd, facendo massa.

D'altronde, anche dopo il ballottaggio, la distanza tra il segretario, Pier Luigi Bersani, e il rottamatore è più bassa che altrove: 15,94 per cento contro il 21,20 di

media italiana. Intorno ai 25 mila voti. Il leader dei Democratici, però, è quello che è riuscito ad incrementare più preferenze dal primo al secondo turno, da un vantaggio del 3,07 per cento a uno stacco del 15,94 per cento. Più della media nazionale. Insomma, Renzi ha tenuto i suoi

voti, mentre Bersani, oltre a prendere parte dei consensi di Vendola, Tabacci e Puppato, ha allargato la base elettorale dentro il Pd. «È verosimile ipotizzare che non tutti i sostenitori dei tre

candidati siano andati a votare in assenza della loro "prima scelta" — spiega Lorenzo Gentile, responsabile enti locali del Pd — appare chiaro che Bersani ha aumentato la propria base elettorale in aggiunta al parziale travaso di preferenze». Insomma, al ballottaggio Bersani ha fatto voto d'opinione e l'ultima giornata di campagna in Piemonte, puntata sul lavoro, è servita. Un modo per strizzare l'occhio a Sel. Cosa che ha funzionato, anche in provincia di Torino e soprattutto in Val di Susa, dove Renzi era avanti in alcuni Comuni, nonostante le polemiche continue sulla Tavele distanze tra il Pd e il presidente della Puglia sull'alta velocità. «L'elettorato vendoliano non ha creduto alla posizione di Renzi di contrarietà dell'opera — spiega Gentile — ritenuta marketing elettorale».

DI PRODUZIONE RISERVATA

Venerdì alla Gam i seguaci del sindaco di Firenze fanno il punto dopo la sconfitta

SANITÀ Il ministro Balduzzi al Cottolengo: «Sbagliato parlare di ospedali tagliati»

Prevenzione anche a scuola contro stili di vita "a rischio"

→ «Non mi risultano ospedali che stiano per chiudere ma mi risulta che, nell'intendimento regionale, vi siano ospedali da riconvertire, da migliorare cioè, che sono due cose profondamente diverse. Nella sanità poi non esistono tagli, ma esistono delle riorganizzazioni che servono, sebbene in una situazione che non è facile, ad assicurare i servizi alla persona con la stessa qualità, possibilmente migliorandola, e a garantire un equilibrio tra le reti ospedaliere, territoriale e dell'emergenza ed urgenza». È stata questa la rassicurazione alle paure di chiusura di ospedali di riferimento di Torino e della nostra regione giunta per bocca dal ministro della Salute Renato Balduzzi a margine del convegno sul tema "Etica e sanità, la prevenzione è un valore. Diamo una mano alla salute".

Nella sala del teatro della Piccola Casa della Divina Provvidenza di via Cottolengo 12, nella mattinata di domenica il ministro della Salute, insieme ai massimi esperti della nostra sanità, hanno parlato di prevenzione come valore importante per la nostra salute. Secondo gli esperti una prevenzione consapevole messa in campo da subito, a partire dalle scuole primarie e secondarie, unita ad un organizzato sistema di screening e di visite di prevenzione può consentire alle persone di affrontare il percorso di cura delle malattie oncologiche e cardiovascolari (rappresentano oltre il 70% delle cause di morte) con elevata prospettiva di guarigione.

Circa le malattie cardiovascolari, determinano 4 milioni di vittime l'anno nella Unione Europea; In Italia abbiamo 1.150.000 ricoveri l'anno (2009) con un costo medio di 3mila euro per ricovero ed in particolare 240mila vittime l'anno per patologie cardiache.

In Italia 3 milioni di persone soffrono di scompenso cardiaco cronico e 260mila sono le persone all'anno che hanno un attacco cardiaco grave. In Italia si contano 57mila morti improvvisi l'anno. La prevenzione cardiovascolare consiste nell'analizzare i fattori di rischio del singolo individuo per ridurre l'impatto della malattia o almeno le sue più drammatiche conseguenze: fumo, sedentarietà, obesità, ipertensione arteriosa, elevati livelli di colesterolo, diabete e l'età.

Tra i massimi esponenti istituzio-

nali erano presenti Mariella Enoc, procuratore speciale dell'ospedale Cottolengo, il direttore generale dell'Aress Piemonte Claudio Zanon, il presidente di Federsanità Anci Angelo Lino

Del Favero e Fabrizio Greco, general manager Abbott in Italia, azienda farmaceutica impegnata nello studio e produzione di nuovi medicinali.

Liliana Carbone

martedì 4 dicembre 2012 **13**

TI C/PR/12

Cronaca di Torino 53

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

Focolarini

Il premio Lubich alla Regione

Il Consiglio regionale del Piemonte ha ricevuto a Genova il riconoscimento della Menzione d'onore nell'ambito del Premio Chiara Lubich per la fraternità. La cerimonia si è svolta a Palazzo Tursi, sede del Comune, inserita nella tre giorni di incontri su fraternità, città e politica. A rappresentare il presidente Valerio Cattaneo e l'Assemblea piemontese sono stati i consiglieri Giampiero Leo e Rosa Anna Costa. «È stato riconosciuto il percorso di dialogo, di confronto e di riflessione che abbiamo iniziato sin dal 2005, con momenti di formazione, di approfondimento tra consiglieri di schieramenti diversi e con il conseguente successivo coinvolgimento anche di altri soggetti istituzionali, come Province e Comuni», spiegano Leo e Costa. L'evento è stato promosso dall'Associazione città per la fraternità, una realtà del pensiero socio-politico contemporaneo che si ispira al messaggio di Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, scomparsa nel 2008.

Arriva un'altra shopville

“Piccoli negozi a rischio”

C'è un maxi progetto per riqualificare il Mulino Berruto

il caso

FEDERICO GENTA

Di certo, per ora, c'è solo una proposta. È quella di una società torinese, la Nuova Siet, che vorrebbe riqualificare la storica sede del Mulino Berruto, il vecchio pastificio di Porta Gialdo, a due passi dal salotto buono di Chieri, che giace da tempo in stato di abbandono. I suoi duemila metri quadri torneranno buoni per un nuovo sviluppo commerciale.

Qui la certezza finisce, ma prendono piede le voci. Quelle che fanno già il nome di Esselunga come probabile acquirente degli spazi, una volta rimessi a nuovo. Solo parole, considerazioni che attraversano gli uffici comunali e raggiungono la piazza e i negozi del centro. Tanto basta per scatenare la protesta dei negozianti, che di un nuovo centro commerciale non vogliono nemmeno discutere.

«Abbiamo già dato», sintetizza il presidente dell'Ascom, Ferdinando Scimone. Poi spiega: «Molti colleghi devono ancora riprendersi dall'inaugurazione del centro Ipercoop, realizzato a poche decine di metri dallo stesso Mulino. Solo un anno prima, sulla strada che porta al centro di Pino, è arrivato anche un Pam, aperto tutti i giorni fino a tarda sera. I negozianti storici di Chieri non possono permettersi una concorrenza così spietata».

La questione ha infiammato anche l'ultimo Consiglio comunale. Giuseppe Iannò di Progettazione Chierese chiede al sindaco di fare chiarezza sull'episodio. «Se non si difendono i commer-

2100

metri
quadri
È la superficie complessiva del nuovo ipermercato, più altri 120 dedicati alla ristorazione

15

mila metri
cubi
È la dimensione della nuova struttura secondo la richiesta della società costruttrice

cianti, li vedremo chiudere le attività una dopo l'altra».

Da parte sua Francesco Lancione prova a minimizzare le polemiche: «Si sta sollevando un polverone dal nulla - dice il primo cittadino - . I nomi che circolano in questi giorni sono pure illazioni. La realtà è diversa: abbiamo solo ricevuto una proposta, ancora tutta da valutare». E l'assessore Rachele Sac-

co, che durante una riunione a porte chiuse ha promesso all'Ascom di voler respingere qualsiasi progetto inerente a nuovi supermercati, insiste: «Non faremo nulla contro il volere dei commercianti».

Ma a leggere l'istanza presentata dalla Siet, le intenzioni della società torinese sem-

brano abbastanza chiare. La partecipazione al bando delle attività economiche, lanciato dal Comune la scorsa estate, è vincolata «all'insediamento di una nuova struttura commerciale, alimentare ed extralimentare». Si entra poi nel dettaglio, parlando di «2.100 me-

tri quadrati destinati alla vendita ed esercizi di somministrazione - bar e ristoranti - per ulteriori 120 metri

quadri». Non mancano poi i vantaggi per la stessa città. Dalla rivisitazione della viabilità tra Porta Gialdo e via Montù, fino alla realizzazione di parcheggi e di un viale alberato in corrispondenza di via Riva. La preoccupazione degli esercenti non pare poi così ingiustificata.

LA STAMPA
MARTEDI 4 DICEMBRE 2012

Metropoli | 59

T1 CVPR2

L'Ascom: «Basta centri commerciali»

Il Mulino Berruto, vecchio pastificio di Porta Gialdo abbandonato da tempo: i commercianti del centro si oppongono al progetto di una nuova shopville

VOCIE POLEMICHE

Esselunga sarebbe in pole tra i possibili acquirenti degli spazi

Imu, code e nervosismo nei centri di assistenza per il calcolo della tassa

GABRIELE CUCCIONE

SPORTELLI intasati, code interminabili e nervosismo nell'attesa di conoscere a quanto ammonterà il salasso dell'ultima rata. Il temuto assalto ai centri di assistenza fiscale, all'avvicinarsi della scadenza per il pagamento dell'Imu, è scattato a cominciare dalla mattinata di ieri. Effetto prevedibile di scadenze troppo ravvicinate: da una parte quella per la comunicazione ufficiale ai caaf delle aliquote definitive da parte dei comuni, venerdì scorso; dall'altra l'ultima data utile per pagare il saldo finale, che i contribuenti dovranno versare entro lunedì 17 dicembre.

L'afflusso è cominciato alle prime luci dell'alba. «All'apertura dei nostri 15 patronati si sono presentate in media una cinquantina di persone», racconta Franco Badii, amministratore di Attiva, società di assistenza fiscale della Cgil. Situazione analoga alle 9 in via Bertola, dove le persone in coda al caaf della Cisl erano 40. È andata avanti così per tutto il giorno. «Alle cinque in corso Brescia c'erano ancora 60 persone in coda», racconta Badii.

Qualcuno aveva previsto il rischio intasamento. Il governo ha dato tempo ai comuni fino al 30 novembre per pubblicare le delibere con le aliquote definitive, che andavano approvate entro fine ottobre. Troppo tardi per i centri di assistenza fiscale. Certo, non tutti i comuni si sono ridotti all'ultimo minuto, non è per esempio il caso di Torino. Ma invece il comune di Chivasso ha aspettato fino a ieri per comunicare gli ultimi ritocchi alle aliquote.

Fino al 17 dicembre ai prevede una maratona faticosa, sia per i centri di assistenza fiscale sia per i contribuenti. «Abbiamo meno di 10 giorni lavorativi — calcola il responsabile fiscale della Cgil — per smaltire 50 mila pratiche. Cinque al giorno». E con l'allungarsi delle code, aumenta anche il nervosismo, già alle stelle per chi si vedrà costretto a pagare il dop-

C'è chi si è presentato agli sportelli dei patronati già all'alba

pio o il triplo rispetto alla prima rata. «A Torino mediamente l'ultima rata sarà pari al triplo dell'acconto», precisa Luigi Orsi, responsabile fiscale della Cisl, che nel torinese conta 25 centri fiscali. Un esempio per tutti: chi ha un alloggio con una rendita catastale di 1000 euro e ha pagato 200 euro come prima rata, dovrà saldare 700 euro. «Molte famiglie sono in difficoltà e non riusciranno a saldare subito cifre tanto elevate»,

commenta Badii. E per chi non lo farà ci sarà la possibilità di "ravvedersi" entro 30 giorni, pagando una sanzione del 3 per cento più gli interessi.

Nei caaf Cisl ci sono da smaltire ancora la metà dei 44 mila bollettini fatti a giugno. C'è chi stima che saranno di più, perché maggiore sarà il numero di chi si rivolgerà ai centri di assistenza. «L'acconto era più facile da calcolare, ora ci sono più elementi da prendere in considerazione e quindi più incertezza e paura di fare errori», spiega Orsi. Tra le difficoltà, quella di tenere conto dei nuovi codici previsti per le agevolazioni, assenti al momento della prima rata, visto che i comuni non avevano ancora avuto la possibilità di decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In

la Repubblica

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

TORINO

Beinasco Avvicendamento in parrocchia

■ Dopo 31 anni al servizio della chiesa di Sant'Anna, a Borgaretto, il parroco don Mario Taverna ha lasciato il posto a don Mieczyslaw Olowski, il prete polacco che milita nella nazionale di calcio dei sacerdoti. Don Mietek, come è conosciuto da tutti, proviene dalla parrocchia di Cambiano.

Disabili, il lavoro per sconfiggere i pregiudizi

La Giornata internazionale per i diritti

Inchiesta

LORENZA CASTAGNERI

Nella Giornata internazionale dei diritti delle persone disabili dell'Onu c'è una sola opinione comune: serve più attenzione, maggiore sensibilità nei confronti di un mondo molto variegato e su cui, ancora oggi, pesano pregiudizi fortissimi.

I dati dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Torino raccontano di 5.500 diversamente abili assistiti in diverse modalità dalla Città. Secondo la Consulta per le Persone in Difficoltà (Cpd), invece, il numero complessivo dei disabili sul territorio comunale sale a 9 mila, considerando anche gli anziani non più autosufficienti. A livello non solo cittadino ma regionale, contribuiscono a occuparsi di loro - fonte Federsolidarietà - Confcooperative Pie-

monte - oltre 300 cooperative sociali. Alcune operano nel settore dell'assistenza, domiciliare o residenziale, altre ne favoriscono l'inserimento lavorativo.

Perché, l'idea di tutti, è che disabilità non fa rima con diversità. Anzi. «Bisogna smettere di considerare i disabili come persone senza sentimenti e senza sessualità», tuona Giovanni Ferrero, direttore della Cpd, che ieri ha organizzato il convegno «Amare ed essere amati: un diritto di tutti».

Oltre 5 mila assistiti dal Comune di Torino attraverso contributi economici e sostegno nell'assistenza domiciliare o residenziale. Secondo la Cpd, considerando anche gli anziani, il numero lievita a quota 9 mila persone.

Barriere culturali, il cui abbattimento sembra ancora lontano, mentre crisi e spending review limitano le possibilità di intervento degli enti locali. «Malgrado il contesto nazionale difficile, il sistema assistenziale torinese va considerato d'eccellenza - commenta Elide Tisi, assessore alle Politiche Sociali del Comune -. L'obiettivo è fare di tutto per dare una risposta ai bisogni concreti della gente, senza creare aspettative inutili».

twitter@lcastagneri